

il tema

Su iniziativa della Conferenza episcopale italiana viene celebrata oggi la Giornata per la salvaguardia del creato. Si tratta di un'occasione privilegiata per riflettere sulla stretta relazione esistente tra tutela ambientale e convivenza pacifica alla luce dell'insegnamento del Papa che sull'argomento si è soffermato nel messaggio del 1° gennaio scorso. Dalla riflessione sul rapporto tra uomo e natura ai pellegrinaggi: tanti gli eventi promossi dalle Chiese locali

«Fermiamoci nella creazione» dono da contemplare



La Cattedrale di Bergamo

Da oggi a Bergamo un mese di iniziative dedicate al tema: «Un giardino da curare, un giardino che si cura di noi»

BERGAMO. Da oggi al 4 ottobre. O meglio dalla Giornata per la salvaguardia del creato fino alla festa liturgica di san Francesco d'Assisi. A Bergamo il creato si prende un mese di tempo e occupa diversi spazi in città. L'iniziativa «Fermiamoci nella creazione», ideata dal centro diocesano per la pastorale, vede protagonisti le principali agenzie educative che sul territorio lavorano sulle tematiche ambientali e prende il via ufficialmente domenica. Sarà la Messa presieduta dal vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, a dare il via al mese dedicato al creato che quest'anno ha per tema «Un giardino da curare, un giardino che si cura di noi». Una celebrazione particolare poiché si

svolge al Parco dei colli, che con i suoi 4700 ettari rappresenta il terzo parco regionale. «Dobbiamo recuperare una relazione profonda tra uomo e natura – sottolinea don Francesco Poli, responsabile del Centro diocesano per la pastorale sociale –. Non possiamo continuare a percepire la natura come materia inerte a beneficio esclusivo dell'uomo, poiché questo determina un consumo della natura che a sua volta si trasforma in degrado morale. Occorre tornare al concetto del prendersi cura degli altri e del mondo e trovare così nuovi spazi di dialogo». E proprio in dialogo, o meglio in sinergia con la città si snodano gli appuntamenti di questo mese. Molte le iniziative

dedicare ai ragazzi e famiglie tra cui laboratori proposti dalla Coldiretti, la visita al museo dell'Azienda trasporti Bergamo (Atb) che ricostruisce l'evoluzione della mobilità bergamasca e ci sarà la possibilità di sperimentare il carpooling (modalità di trasporto che consiste nella condivisione di automobili private tra un gruppo di persone, con il fine principale di ridurre i costi del trasporto) o aderire alla pedalata cittadina. Diversi saranno poi i momenti di formazione previsti per sacerdoti ed educatori e ancora mostre ed esposizioni tra le quali spicca l'iniziativa «altari fioriti» che permette a tutti di visitare sette altari addobbati da particolari composizioni floreali in altrettante chiese della città. A concludere il

ciclo una tavola rotonda dal titolo «Quando il cielo contemplo e la luna e le stelle che accendi nell'alto» che si svolge all'osservatorio astronomico delle Prealpi orobiche e vede la partecipazione di Renato Romano, presidente del Centro per la salvaguardia del creato e di don Francesco Poli, presidente del Centro di etica ambientale. «Scuole, istituzioni ed associazioni – conclude don Poli – oggi più che mai sono chiamati a creare una rete che possa favorire una riscoperta della natura per condurre ogni uomo ad una più autentica conoscenza di se stesso e del mondo». Il programma completo è disponibile su www.pastoralesocialebg.it

Raffaella Frullone

SEGNI DELL'ASSOLUTO

il teologo

Il camaldolese eremita fiorentino don Giannoni: nell'opera creatrice di Dio l'uomo coglie la bellezza autentica che è disegno d'amore e asceti oltre ogni peccato

DI GIACOMO GAMBASSI

«Ogni volta che la comunità umana crea armonia, costruisce la pace e la salvaguarda. Anzi rende più vero il creato». Dal suo eremo di Mosciano, poco fuori Firenze, don Paolo Giannoni legge così la Giornata per la salvaguardia del creato promossa dalla Cei che la Chiesa italiana celebra oggi. Il tema di quest'anno, *Custodire il creato, per coltivare la pace*, riprende il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace 2010. Un tema che – secondo l'oblatto camaldolese, teologo e docente per quaranta anni allo Studio teologico fiorentino – rimanda alla *pace-shalom* che «nella Bibbia non è assenza di violenza o di turbamenti, ma pienezza di vita. Appare dunque chiaro che ogni volta che si costruisce la vita, la si risana».

La Giornata di oggi richiama alla teologia della creazione, inizio e fondamento di tutte le opere di Dio.

La creazione più che inizio è principio. Infatti san Tommaso ricorda che Dio ha creato non le creature, ma la creazione. Per questo la fede nella creazione non è un discorso sulle origini ma sul progetto intero che Dio ha voluto per una pienezza. E il tema della pienezza porta in sé il desiderio: tutte le cose desiderano Dio.

Come l'uomo può farsi interprete del gemito della creazione?

Prima di tutto vivendo il proprio infinito. Nessuno potrà mai dire «ho amato abbastanza» e «sono stato amato abbastanza»; ci sarà sempre ancora da amare e da essere amati. E lo stesso va detto della verità e della bellezza. Invece dell'«ingiuria delle grandi verità» occorre vivere queste grandi verità facendole. Ogni lavoro, anche quello casalingo, realizza la verità delle cose: quando un buon piatto rende più bella la creazione! E un computer è un capolavoro di perfezione sempre più perfezionata. Inoltre una risposta grande e necessaria per interpretare il gemito della creazione è l'educazione.

E la liturgia?

È una meravigliosa maniera di portare a compimento la creazione: nell'Eucaristia la materia diventa Cristo, nel Battesimo l'acqua dona la vita per la potenza dello Spirito. Però l'armonia fra creato ed essere umano è stata infranta dal peccato.

Il peccato ci rimanda alla sua radice che non è la malizia del cuore (le mani di Dio non fanno mai una malizia e il cuore umano viene da lui), ma la limitatezza dell'essere. Elredo di Rievaulx fa eco a Gesù dicendo che più che peccatori siamo dei grandi ignoranti. Ogni peccato è un atto di idolatria perché, vedendo la bellezza di una creatura, ci si ferma a essa e non la si vede come segno e rimando alla bellezza piena che è Dio. Così si falsifica l'universo e noi stessi.

Quindi la Giornata di oggi può essere letta anche come un invito alla purificazione?

Certo. L'asceti non è una mortificazione, ma l'esercizio con il quale nella fede si fa armonia in noi, con gli altri, nel mondo. L'armonia ci fa «ritornare» (è il verbo usato dai profeti) alla verità. L'armonia è il metodo del «cambiamento dell'anima». Si ritorna al Padre che ha ancora una veste, un anello e nuovi calzari. Siamo riportati alla bellezza e alla verità. E insieme abbiamo da essere fratelli e sorelle che cooperano all'armonia della vita e del creato dando loro veste, anello, calzari. Anche così siamo figli del Padre. Questo corrisponde al fatto che «Dio vide che era cosa buona».

Come coltivare una spiritualità della salvaguardia del creato?

La spiritualità (non una vita interiore, ma la vita che ci dà lo Spirito Santo) già in se stessa è salvaguardia del creato. Uno spiritualismo falso dimentica la forma di incarnazione che è tutta la vita. La falsificazione del Vangelo a codice di morale e la riduzione della Chiesa ad agenzia di morale (mentre è la comunità che rende attuale il mistero, l'evento di salvezza) impedisce di capire questa verità. È essenziale giungere a una contemplazione che colga la bellezza delle cose, come frammenti che rifrangono l'immensa bellezza di Dio.

Quali vie seguire?

Serve una cura che amplifica la perfezione delle creature e un grande rispetto, perché le riconosce come consorti dello stesso disegno di pienezza che coinvolge la nostra umanità. Per questo l'asceti è all'opposto dello scialo, del consumo, dell'offesa, della noncuranza. L'ultima pannelata con la quale Dio termina il proprio autoritratto, ossia la Bibbia, è «rasciugare le lacrime». Ogni volta che si rasciuga una lacrima o si costruisce una gioia che blocca la strada del pianto, possiamo cogliere quella luce che viene nell'impegno di salvaguardia che fa crescere la vita.



Nell'armonia del creato una strada per la verità

IL GESTO

L'abbraccio con la montagna nel segno dell'unità fra i cristiani

Bozano-Bressanone, Trento, Como e Belluno-Feltre: quattro diocesi con i loro vescovi e rappresentanti laicali convergono stamattina in Alto Adige (molti arriveranno in treno, per scelta ecologica) a celebrare insieme la Giornata per la salvaguardia del creato, nella modalità lanciata due anni fa al Passo dello Stelvio, ripetuta lo scorso anno in Primiero. Il tema di quest'anno, «Acqua: nelle tue mani il dono di Dio a tutti», sarà sviluppato a partire dal benvenuto nel Parco geologico Bletterbach a Redagno-Aldino, da dove ci si sposterà a Monte San Pietro per proseguire la meditazione lungo il Sentiero del Creato, suggestivo itinerario fino al Santuario mariano di Pietralba. Alla presenza di rappresentanti di altre confessioni, la preghiera avrà anche quest'anno un'impronta ecumenica. «Questa Giornata non vuole però limitarsi ad una celebrazione unica – afferma l'incaricato altoatesino per l'ecumenismo don Mario Greter – per cui le iniziative comuni proseguono fino al 4 ottobre, solennità di san Francesco d'Assisi, e poi fino Festa del ringraziamento per il raccolto». Nel corso dell'incontro, saranno proposti brani del messaggio dei vescovi italiani per la Giornata e sottolineati gli impegni particolari di queste quattro diocesi: quella di Bolzano-Bressanone – fra le prime ad impegnarsi su questi temi – ha predisposto un decalogo dal titolo «Usa la testa, quando fai festa»: è uno spunto di verifica per famiglie e comunità sugli stili di vita in linea con la campagna di sensibilizzazione sostenuta da varie realtà ecclesiali e da espressioni locali della società civile.

Diego Andreatta



Il pellegrinaggio 2009 (foto G. Zotta)

PELLEGRINAGGIO CCEE

Attraverso l'Europa: in agenda energia e acqua

Sarà la Messa nella Basilica di Esztergom (Budapest) e la benedizione del pellegrino da parte del cardinale Peter Erdö-arcivescovo di Esztergom-Budapest e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) - che darà il via oggi alle 17 (per concludersi domenica) al pellegrinaggio dei vescovi e responsabili nazionali per la custodia del creato in Europa. Un cammino che attraversa l'Ungheria, la Slovacchia e l'Austria, per riflettere sul tema indicato da Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace 2010, «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato». Domani i partecipanti giungeranno a Bratislava navigando sul Danubio e analizzeranno le problematiche legate all'acqua e all'energia. Saranno accolti dall'arcivescovo Stanislav Zvolenský. Venerdì la formazione alla custodia del creato sarà al centro di una tavola rotonda col cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio giustizia e pace e di Ján Figel, ministro slovacco dei lavori pubblici. Quindi trasferimento a St. Polten, in Austria, per una celebrazione ecumenica durante la quale sarà recitata la «preghiera ponte» in contemporanea con i partecipanti al 14° Congresso internazionale di Renovabis che si svolge a Monaco di Baviera. Sabato tappa a Burgeralpe dove l'arcivescovo di Malines-Bruxelles e presidente dei vescovi belgi, André-Joseph Léonard, presiederà l'Eucaristia. Subito dopo pellegrinaggio a piedi di cinque chilometri sino a Mariazell con la Messa conclusiva del cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna e presidente della Conferenza episcopale austriaca.



Arezzo, pannelli solari nella chiesa del Sacro Cuore

le iniziative

Da Nord a Sud sempre più chiese e oratori scelgono l'energia pulita del sole per i propri consumi elettrici

Quei pannelli che «illuminano» gli edifici e le comunità. Col fotovoltaico le parrocchie diventano eco-sostenibili

Parrocchia che vai, pannelli fotovoltaici che trovi. Succede a Cecchina, paese di circa 12 mila abitanti in provincia di Roma, dove il parroco di San Filippo Neri si è aperto alle risorse delle energie alternative, approvando l'installazione di pannelli fotovoltaici per il fabbisogno di chiesa e oratorio. L'impianto consente la produzione di energia pulita, condivisa con le utenze del territorio. Per padre Ciro Cecchini si tratta di «un investimento che mira innanzitutto a lanciare un messaggio alla comunità: valorizzare quanto il creato

ci mette a disposizione nel pieno rispetto dell'ambiente, combinando i nostri bisogni con l'armonia di quanto ci circonda». E per diffondere queste idee la parrocchia ha pensato a una campagna di sensibilizzazione, partendo dall'investimento realizzato: uno strumento per far conoscere le risorse dell'energia solare tra i fedeli, a partire dal verso francescano del Cantico delle creature: «Laudato s' mi Signore per frate sole». Grazie al progetto «MissionZero», sostenuto dalla parrocchia di Santa Maria Nascente con il supporto della

Curia, all'oratorio Don Bosco di Paderno Dugnano è attivo dal settembre 2009 l'impianto fotovoltaico più grande di tutta l'arcidiocesi di Milano: 132 pannelli installati sulla palestra, in grado di evitare che 31 tonnellate di anidride carbonica vengano immesse nell'atmosfera ogni anno. Dal luglio scorso fonti energetiche rinnovabili anche nella chiesa di Santa Maria di Gesù a Mazzarino, in provincia di Caltanissetta: si tratta del primo edificio religioso del paese che utilizza pannelli solari, riferisce il parroco don Pino D'Aleo,

spiegando che la decisione è maturata all'interno del Consiglio pastorale. L'aveva preceduta circa un anno fa la parrocchia di San Giacomo Maggiore, a Verano, installando moduli fotovoltaici flessibili sul tetto per ridurre le emissioni. E ad Arezzo, nella parrocchia del Sacro Cuore, da più di un anno l'energia è prodotta da un impianto analogo. «È un segno concreto di rispetto dell'ambiente – afferma il parroco don Angelo Chiasserini – che permette anche di risparmiare soldi che vanno ad altre iniziative pastorali».

Laura Badaracchi